



COMUNE DI BRENTONICO

Provincia di Trento

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA del 30 OTTOBRE 2009 – ore 18.00

Sono presenti i Consiglieri sigg.ri:

1. Andreolli Giorgio
2. Calissoni Sigfrido
3. Canali Dino
4. Dossi Dante
5. Dossi Giorgio
6. Dossi Giovanna
7. Falcieri Claudio
8. Lucchi Giuliano
9. Manzana Fausto
10. Mazzurana Alberico
11. Passerini Annalisa
12. Passerini Dario
13. Passerini Maurizio
14. Perenzoni Loris
15. Veronesi Emilio
16. Zeni Angelo
17. Zoller Nicola

Assenti: Schelfi Andrea, Piazza Dino e Bertoni Mariano.

Partecipa e verbalizza il Segretario Comunale: **Robol Paolo.**

Riconosciuto legale il numero degli intervenuti, il Presidente del Consiglio **Nicola Zoller** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta.

per trattare il seguente **ORDINE DEL GIORNO**:

1. Nomina scrutatori e scelta firmatario dei verbali. (delibera n. 49)
2. Comunicazioni del Presidente del Consiglio, del Sindaco, degli Assessori e dei Consiglieri Comunali.
3. Esame ed eventuale approvazione progetto di Piano di Gestione della Rete delle Riserve del Comune di Brentonico.- (Vicesindaco).(delibera n. 50)

1. NOMINA SCRUTATORI e SCELTA FIRMATARIO DEI VERBALI.

Delibera consiliare n. 49

Votazione:

Con voti favorevoli n. 15, contrari n. 0, astenuti n. 2 (Perenzoni Loris e Veronesi Emilio) su n° 17 presenti espressi per alzata di mano, vengono nominati come scrutatori i Consiglieri Perenzoni Loris e Veronesi Emilio;

Con voti favorevoli n. 16, contrari n. 0, astenuti n. 1 (Canali Dino) su un 16 presenti espressi per alzata di mano, viene nominato firmatario del verbale il Consigliere Canali Dino.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DEL SINDACO, DEGLI ASSESSORI E DEI CONSIGLIERI COMUNALI.

Non ci sono comunicazioni.

3. ESAME DI EVENTUALE APPROVAZIONE PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DELLA RETE DELLE RISERVE DEL COMUNE DI BRENTONICO.

Delibera consiliare n. 50

SINDACO:

Riprendiamo il discorso sul documento del progetto di Piano di Gestione della Rete di Riserve del Comune di Brentonico, che costituisce il primo passo per l'attuazione dell'accordo di programma tra la Provincia e il Comune di Brentonico per quanto riguarda la creazione della Rete di Riserve.

Nell'ultimo Consiglio era stata fatta un'introduzione ed era stata avanzata la richiesta di avere degli approfondimenti e la possibilità di consultare dei documenti. Noi abbiamo chiesto anche al consulente, dottor Caldonazzi, la persona incaricata dalla Provincia di redigere questo Piano di Gestione e proporlo, di partecipare e lui gentilmente ha acconsentito, anche se ha dei problemi di tempo perché ha un altro impegno, per cui riesce a rimanere con noi al massimo fino alle 19:00. Per questo motivo, direi di passare la parola al dottor Caldonazzi; La prego se può venire qui con noi in modo da fare una breve presentazione del progetto ed eventualmente rispondere alle domande che ci possono essere. Dopodiché andremo avanti con la discussione di carattere più generale e politico dedicando all'inizio il tempo ai chiarimenti tecnici.

Direi di approfittare della presenza del dottor Caldonazzi che è venuto qui per la seconda volta; come ricorderete era venuto in Consiglio in occasione della presentazione dell'accordo di programma che aveva allegato una bozza di programma di gestione. Dalla bozza siamo arrivati a questo documento che, invece, è il Piano di Gestione vero e proprio che viene proposto e che ricalca al 90% quella che fu la bozza iniziale ed in effetti non ci sono grandi modifiche, se non il recepimento di alcuni suggerimenti. Approfittiamo quindi della presenza del dottor Caldonazzi per chiarire tutte le eventuali questioni non chiare dal punto di vista tecnico sul contenuto del documento.

DOTT. CALDONAZZI:

Ringrazio il Sindaco e saluto tutti i Consiglieri. Vorrei innanzi tutto illustrare rapidamente la struttura del Piano di Gestione che immagino voi abbiate avuto modo di osservare. Che cos'è il Piano di Gestione? È semplicemente il manuale operativo che serve per riuscire a effettuare una corretta gestione della Rete delle Riserve. Delle linee guida gestionali erano già contenute nel documento allegato all'accordo di programma e in questa fase è stato fatto, anche sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio biotopi e dalla rete "Natura 2000", un approfondimento e, se vogliamo, una chiarificazione di queste linee gestionali. Le linee allegate all'accordo di programma erano – sono il primo a dirlo – molto tecniche e anche poco comprensibili al contadino, all'imprenditore agricolo; invece, qui si è voluto espanderle, renderle più chiare, approfondirle e, soprattutto, legarle meglio alle realtà territoriali, cioè cercando di tradurre in pratica delle indicazioni gestionali che prima avevano una valenza più teorica.

Com'è strutturato il Piano di Gestione? C'è una parte introduttiva in cui, come avete avuto modo di vedere, vi è una sorta di mappa del documento, sono quasi trecento pagine, quindi si è ritenuto importante fornire una sorta di bussola per far sì che chi avesse modo di leggerlo potesse arrivare rapidamente ai capitoli, alle sezioni, agli argomenti di proprio interesse senza doverlo leggere tutto. Questa è la politica di fondo che ha formato tutto il documento, cioè cercare di farlo il più possibile comprensibile a tutti. Dopo la parte introduttiva c'è una premessa nella quale viene fornita la cornice da un punto di vista legislativo nel quale si "incabina" la Rete delle Riserve, la L. P. 11/2007, la Rete "Natura 2000" con varie aree protette che costituiscono i nodi di questa Rete, le riserve naturali locali e poi i corridoi ecologici di collegamento che rappresentano i fili di collegamento tra i vari nodi.

Dico due parole sui *corridoi ecologici*, perché il loro disegno immagino che possa aver suscitato qualche perplessità e qualche dubbio.

Come sono nati? Sono nati semplicemente sulla base di considerazioni tecnico-scientifiche esaminate di concetto con l'Ufficio biotopi e la rete "Natura 2000". Lo scopo della loro istituzione era quello di avere delle aree di sufficiente ampiezza e con sufficienti caratteristiche di naturalità che collegassero fra loro i vari nodi della Rete. È stata la stella polare che ha guidato la loro individuazione. Dal punto di vista pratico un problema che si è cercato di superare con quest'individuazione è stato quello di non tracciare ulteriori "confinazioni" sul territorio comunale rispetto a quelle già in essere, per cui si è optato per appoggiarsi ai confini delle particelle forestali ben conosciute dai guardiani forestali, dai forestali stessi, dai cacciatori, ecc. Questo per riuscire a facilitare il più possibile una futura gestione della Rete. Ovviamente, però, questa non è la Bibbia, nel senso che se da parte del Consiglio emergono delle richieste di modifiche, di chiarimenti, ecc., si possono fare. Nelle aree, quindi, sono state incluse primariamente particelle forestali e di proprietà pubblica e, ove opportuno e necessario, anche delle marginali aree agricole caratterizzate da agricoltura di tipo estensivo. Si è cercato di non inserire aree agricole di primario interesse, anche se, come avete già visto nel documento, nei corridoi ecologici non esiste alcun tipo di vincolo particolare, vi sono solamente delle opportunità per i proprietari di accedere a finanziamenti provinciali per interventi di miglioramento.

Apro una piccola parentesi: qualcuno dirà che se non ci sono vincoli e ci sono solamente opportunità, perché non si dovrebbero allargare ulteriormente? Ovviamente, dal punto di vista scientifico, non ha senso inserire delle aree che non abbiano determinate caratteristiche. Comunque – ve la butto lì come un'informazione *en passant* – se vi fosse una particolare attenzione nei confronti di possibili finanziamenti provinciali da parte di aree agricole che non sono incluse all'interno dei corridoi della Rete, quindi attualmente non ne possono fruire, nulla vieta in futuro di istituire un parco agricolo previsto dalla Legge 11/2007 su altri territori per far sì che anche questi possano fruire dei contributi. Nell'accordo di programma che è stato firmato era prevista esplicitamente questa possibilità, qualora il Comune di Brentonico lo ritenga opportuno e necessario. Quindi questa è la possibilità che, eventualmente, ci sarà in futuro, senza dover allargare a dismisura o intaccare il significato della Rete delle Riserve.

Andiamo avanti con l'esposizione della struttura del Piano. Troviamo una parte dedicata agli obiettivi della durata del Piano di Gestione, che sono due, come dice la Legge 11/2007: da un lato andare a tutelare, conservare, proteggere le emergenze naturalistiche che rendono prezioso il territorio di Brentonico; dall'altra far sì che questa tutela si coniughi con lo sviluppo sociale ed economico della Comunità brentegana. Quindi, riuscire a trovare delle *buone pratiche*, come si usa dire adesso, di tutela del territorio che siano in grado di coniugare questi due obiettivi. È questa la sfida della Rete delle Riserve.

Nella sezione descrittiva viene fatta una fotografia del paesaggio di Brentonico, che però non interessa solamente l'aspetto naturalistico, ma anche quello storico, sociale ed economico, perché, come dicevo poc'anzi, lo scopo della Rete è anche quello di favorire lo sviluppo sociale ed economico, la crescita della Comunità brentegana.

Vi invito a leggere, perché credo siano abbastanza interessanti, le considerazioni di carattere socio-economico fatte dal dottor Facinelli, perché è una fotografia che illustra un po' luci e ombre che ha attualmente il Comune di Brentonico nel quale si inserisce l'attivazione della Rete delle Riserve. Non stiamo a perder tempo sul discorso della descrizione dell'ambiente naturale: sono schede – anche noiose se volete - con l'elenco di tutte le specie animali e vegetali presenti e i tipi di habitat, ma che servono per giustificare le misure successive. Le misure gestionali previste nel Piano non sono state inventate, ma sono sempre legate in maniera stretta all'esigenza di tutelare un particolare ambiente, un particolare habitat, una particolare specie animale o vegetale e farlo in maniera tale da coniugare queste esigenze di sviluppo sociale ed economico della Rete delle Riserve. Le misure che nelle linee guida gestionali allegate all'accordo di programma erano inserite in una tabella di lettura non facile, sono state tutte scisse ed è stata costruita una scheda per ciascuna misura nella quale sotto forma di voci specifiche è stato indicato che cosa si intende fare con quella misura, perché va fatta, chi può farla, come può farla, quali sono i finanziamenti a cui può attingere.

All'inizio di ogni capitolo è stata fatta anche una scheda descrittiva nella quale ciascuna categoria sociale ed economica interessata da possibile attivazione di queste misure viene legata a quelle misure in maniera tale che il cacciatore, l'imprenditore agricolo o l'allevatore possa andare a vedersi, se non è interessato a leggersi tutto il documento, solamente la parte specifica di propria pertinenza. Le misure sono state suddivise in gestionali, di monitoraggio, di funzione sociale, seguite da ulteriori sottocapitoli.

Per quanto riguarda il discorso economico, d'accordo con l'Ufficio biotopi e col Sindaco, è stata fatta anche un'integrazione ulteriore che comparirà nella versione definitiva; è stato realizzato anche uno specchietto, una sorta di prospetto economico nel quale viene sintetizzato quello che “in soldoni” mette la Provincia e quello che mette il Comune per l'attivazione della Rete delle Riserve. In alcuni casi non è stato possibile mettere una cifra precisa perché il PSR, Piano di Sviluppo Rurale, che è lo strumento sul quale ci appoggiamo o vi appoggiate per aver questi finanziamenti, stabilisce che questo finanziamento vale “*fino a un massimo di...*” non è automatico quel “massimo”. Notizia recentissima di questi giorni: ho avuto un colloquio l'altro giorno col dottor Francesco Dellagiacomà, direttore dell'Ufficio lavori forestali, chiedendo che per la Rete di Riserve di Brentonico e anche quella di Trento che è stata attivata contestualmente a Trento, si possa avere una corsia preferenziale per i finanziamenti. Vuol dire che i soggetti pubblici o privati che

presentano domande all'interno della Rete hanno un punteggio superiore in quanto si trovano all'interno della Rete di Riserve, oppure possono fruire della percentuale massima di finanziamento da parte della Provincia. Il dottor Dellagiacomà da questo punto di vista è stato molto attento e ha accolto positivamente questa richiesta e probabilmente il prossimo anno verrà emanato un regolamento di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 che formalizzerà questa sorta di corsia preferenziale che viene riservata a tutti i Comuni che hanno attivato una Rete delle Riserve. Questa credo sia una notizia assolutamente positiva.

Ricadute socio-economiche. Qui è stata fatta una sintesi, anche stringata se vogliamo, di quelli che potranno essere i vantaggi per la Comunità brentegana che la Rete delle Riserve potrà riservare. È un capitolo un po' sintetico ed infatti il Sindaco mi ha "tirato le orecchie" dicendo che si dovrebbe allungare un po' e questo si farà sicuramente; il motivo della stringatezza è stato anche per non andare a *promettere mari e monti*, ma si è volutamente rimasti "*con i piedi per terra*" ed evidenziare quelle che saranno le ricadute positive sicure. Ovviamente, tutto ciò che viene in più è ben accetto.

Capitolo finale: Parco naturale locale. Questo è un termine che probabilmente può suscitare qualche perplessità. Perché è stato inserito? Semplicemente perché la Legge 11/2007 prevede come possibilità che la Rete delle Riserve possa assumere la denominazione di Parco naturale locale. Questo è importante chiarirlo e rimarcarlo tre volte col pennarello: non è un parco naturale, una struttura particolare di parco come Paneveggio-Pale di San Martino o Adamello-Brenta, che sono provinciali; è semplicemente una maniera diversa di chiamare la Rete di Riserve. Siccome la Rete di Riserve ha anche la funzione di sviluppo socio-economico, il legislatore concede questo marchio di qualità per riuscire a far sì che fosse più chiaro nei confronti del turista piuttosto che dell'acquirente di prodotti tipici capire da dove vengono. Mi spiego con un esempio: se arriva sui mercati di Verona o di Brescia il latte o il burro prodotto qui a Brentonico con il marchio "*Prodotto della Rete di Riserve di Brentonico*", la gente non sa cosa sia questa Rete di Riserve; se arriva con scritto "*Burro prodotto nel Parco naturale locale di Brentonico*", il termine parco fa scattare nel consumatore o nel turista una lucetta per dire che questo marchio di qualità è sicuro e certifica che questi prodotti hanno certe caratteristiche. Quindi, c'è questa sorta di vantaggio competitivo confronto ad altri Comuni. Non c'è assolutamente nessun automatismo nel passaggio da Rete di Riserve a Parco naturale locale, ma è una possibilità che il Comune, qualora lo ritenga opportuno, può richiedere alla Provincia. In questo capitolo sono state rimarcate quelle che sono le caratteristiche delle emergenze naturalistiche che in futuro potrebbero, se il Comune lo desidera, giustificare il passaggio e l'attribuzione di questo marchio di qualità.

Vi anticipo subito che adesso come adesso non esiste un regolamento di attuazione che permetta l'attribuzione di questo marchio, e comunque, parlando con i funzionari provinciali incaricati mi dicevano che, presumibilmente, per ottenere questo marchio sarà necessario avere delle Reti di Riserve con una valenza sovracomunale. Per questo motivo Brentonico o Trento da soli non potrebbero richiedere o non potranno richiedere di vedere denominata la propria Rete di Riserve "Parco naturale locale", a meno che non riescano a stabilire degli accordi, dei Consorzi con i Comuni vicini come Avio, Mori, Nago-Torbole per dare una valenza sovracomunale alla propria Rete di Riserve.

Spero di non aver fatto una carrellata troppo veloce, ma ripeto che andare a perdere troppo tempo su un documento di quattrocento pagine non vale la pena. Tutti voi avete avuto occasione di leggerlo e questi mi sembravano i punti essenziali, i criteri principali su cui è stato costruito questo documento che era importante rimarcare e portare alla vostra conoscenza. Se c'è qualche domanda o qualche ulteriore richiesta di chiarimento, sono felice di poter rispondere.

Praticamente, non c'è stata nessuna modifica sostanziale; è semplicemente stata fatta una migliore localizzazione sul territorio delle azioni. Mi spiego con un esempio: nelle linee guida gestionali si diceva che bisogna andare a contenere l'invadenza del pino mugo perché sta occupando i pascoli, ipotizzando 3 ha di recupero ogni anno. In questo piano questa misura è stata descritta in maniera più dettagliata, è stata redatta una cartografia nella quale si dice che se vorrete applicare questa misura queste sono le aree dove i botanici hanno individuato la presenza dell'invadenza del pino mugo e queste sono le particelle fondiarie interessate. Quindi, è stato fatto semplicemente un approfondimento e una chiarificazione di dove applicare la misura, ma non è stata apportata nessuna modifica ulteriore da questo punto di vista.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO:

Volevo solo sottolineare che, nonostante l'intervento fosse stato così sintetico, a volte le sintesi servono per capire meglio. Sicuramente questa carrellata ha chiarito ancora meglio i concetti, altrimenti ci si perde in mille rivoli. Si è passati dalla parte scientifica a quella economica, a quella socio-economica e a quella finale del collegamento tra le Reti di Riserve e l'esigenza particolare per arrivare eventualmente al Parco naturale locale che, comunque, è legata, *conditio sine qua non*, agli altri Comuni. Dovevano esserlo tutti tre?

DOTT. CALDONAZZI:

Probabilmente no, perché adesso come adesso non è ancora stato emanato da parte della Giunta provinciale il regolamento di attuazione di questa parte della Legge 11/2007; è in fase di

elaborazione e probabilmente nei prossimi mesi verrà fatto proprio dalla Giunta e verrà fatta una delibera di Giunta che lo illustrerà. Ufficialmente, però, adesso come adesso non esiste un regolamento, quindi la legge non può essere applicata in questa fase. Le informazioni di corridoio che ho ricevuto dicevano che voi come Brentonico avete le caratteristiche territoriali per richiedere eventualmente quest'elevazione a Parco naturale locale perché già la legge 11/2007 ve le riconosce; per quanto riguarda le caratteristiche interne di ambiente naturale e complessità di biodiversità, probabilmente sarà richiesto di dimostrare che la Rete ha questa ricchezza floristica e faunistica ed è quello che si è cercato di mettere in evidenza in questo capitolo finale. Come diceva lei, c'è questa *conditio sine qua non* dell'estensione territoriale che deve essere sovracomunale, ma probabilmente basta anche solo un Comune in più per dare questa valenza sovracomunale alla Rete.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO:

Se ci fosse Avio, per esempio, sarebbe già sufficiente perché completerebbe il quadro da solo, più che Nago-Torbole.

DOTT. CALDONAZZI:

Senza dubbio.

CONSIGLIERE PASSERINI DARIO:

Per quanto riguarda la confinazione dei corridoi delle varie zone, l'altra volta era emerso il problema che i confini erano molto frastagliati. Ho visto a pagina 163 del Piano che il frastagliamento è dovuto al fatto che sono state delimitate soltanto le aree forestali e non quelle agricole, per cui ritengo che sia più giusto questo piuttosto che il discorso di *“tirare le linee”* come si diceva prima, perché rischiamo di mettere dentro molte aree agricole che sono coltivabili e magari un domani vengono ad avere maggiori vincoli di quelli che abbiamo attualmente. Quindi, proporrei di lasciare il frastagliamento. È un chiarimento che faccio per tutti, per sottolineare che sono solo le aree forestali. A pagina 163 si dice: *“Dov'è possibile ai confini delle particelle forestali piuttosto che a quelli delle particelle fondiarie il motivo di tale scelta risiede nel fatto che le particelle forestali sono ben conosciute dal personale preposto alla vigilanza boschiva e inoltre sono segnate in maniera evidente con simboli e lettere tracciati in colore blu su fronte alberi, rocce, ecc. Tutto il contrario del confine delle particelle fondiarie che in moltissimi casi non sono evidenziati in alcun modo sul terreno e in molte aree non sono conosciuti con precisione nemmeno dai proprietari”*. Per esempio in alta montagna. Era solo una precisazione che secondo me andava fatta.

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO:

Da quello che denoto si fa presto a sintetizzare e a inserire le particelle fondiarie e forestali, ma siccome negli ultimi quaranta, cinquant'anni, c'è stata un'evoluzione che ha cambiato un po' tutto il nostro territorio, non è che si sia andati a vedere se le particelle forestali sono rimaste com'erano o se sono evolute, se il sottobosco ha cominciato a prendere forme anche dove ci sono particelle fondiarie. Non sono d'accordo perché non si può fare una cosa del genere. Se andiamo a vedere com'è la situazione ci rendiamo conto che il bosco è aumentato; le cartografie ci dicono chiaramente che le zone boscate sono fuori, oppure dove ci sono delle piccole radure è stato fatto perché è una particella fondiaria lasciata fuori. Non sono d'accordo. Se si prende in mano tutto e si rifanno le particelle andando a vedere quelle boscate e non, allora ha un senso, ma se togliamo la carta di quarant'anni fa va bene, è stato fatto su quella. Il forestale non sta a vedere tutte le particelle: è logico, non è neanche umano andare a verificare nel particolare. Siccome io vado a vedere il congiungimento della Rete delle Riserve a volte è molto striminzito, non è un passaggio per gli uccelli, è un corridoio di 5 m perché è delimitato con le fasce rosse. Su questo io non sono d'accordo, si deve fare una cosa molto più omogenea, alcune cose che vedo qui non servono. Andiamo a vedere nel dettaglio, uniamo anche queste per non lasciarne alcune fuori. Si dice che il Rio Sorna dovrebbe essere da unione di tutta la Rete delle Riserve, ma vedo una parte che non è nemmeno segnata eppure è bosco, è molto chiaro per chi conosce le carte se guarda la parte delle Sorne.

Occorre che sia fatta un'attenta riflessione. Io vorrei che questo fosse anche messo a verbale e vorrei fare delle richieste di ricongiungimento di queste aree perché non è giusto, secondo il mio punto di vista, che certe cose vengano demandate a caso, anche perché se vogliamo fare una cosa seria, facciamola, se vogliamo stampare qualche cosa che ha senso si è no, perché la cartografia qualcosa mi dice, chiedo agli esperti si sia una cosa logica o meno. Vorrei che si facesse più attenzione. Se queste parti boscate ci sono, mettiamole dentro, oppure tiriamo via tutto, ha senso se le cose le facciamo bene: verificare, guardare queste particelle forestali, non è abbastanza dire le particelle fondiarie, perché sono cambiate in quarant'anni del 20% minimo, forse anche di più, perché il bosco è sopravanzato parecchio.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO:

Nel Consiglio comunale scorso io avevo evidenziato alcune osservazioni in merito a questi corridoi ecologici, perché chiaramente sul nostro territorio comunale siamo saturi di vincoli: ZPS, SIC,

Riserva naturale Bes-Corna Piana, biotopi, ecc. Fra l'altro, si parla anche di questo parco che è già stato in parte definito.

Cosa vogliamo mettere ancora? È chiaro che su questi corridoi un domani verranno calati dei vincoli perché non ha senso che ci sia un SIC o una ZPS collegato e non ci sia un vincolo su questi collegamenti dei corridoi. Credo, e l'ho evidenziato anche l'altra volta, che fosse importante coinvolgere anche gli altri Comuni limitrofi a noi, Avio, Ala, Nago-Torbole e Malcesine che, anche se fuori Provincia, confina con noi. Allora era un discorso importante. Per esempio, noi abbiamo confini con Avio: che senso ha che noi abbiamo lì un corridoio e 10 m più in là sul confine questo corridoio non esiste più? Se venivano coinvolti anche questi Comuni sicuramente si poteva trattare un ragionamento più allargato che poteva dare un'immagine differente. Sono contrario a questo discorso della Rete delle Riserve e dei corridoi ecologici.

DOTT. CALDONAZZI:

Vorrei intervenire per precisare alcune cose. Parlava del discorso dei vincoli. In realtà la legge del 2007 dice chiaramente che la gestione viene fatta dal basso, dal Comune, per cui l'Ufficio biotopi con l'attivazione della Rete di Riserve delega al Comune la gestione della propria Rete, lui "si ritira", fa solo un'opera di supervisione. Da questo punto di vista mi sentirei di tranquillizzarla nel senso che a livello provinciale non è previsto dalla legge il fatto che la Provincia possa imporre vincoli sui corridoi ecologici, vincoli che di fatto sul Piano stesso di Gestione non esistono, perché nel corridoio ecologico non esiste nessun tipo di vincolistica. Eventualmente, ci sono dei "vantaggi" per i proprietari, nel senso che se qualche proprietario vuole aderire alle misure di buona gestione, tipo lo sfalcio del prato, tipo la coltura a perdere, tipo il recupero di aree che si sono imboschite, questo può farlo e può fruire di contributi ai quali non potrebbe attingere se fosse al di fuori della Rete di Riserve.

Lo rimarco ancora: l'adesione a queste riserve non è un obbligo, è una possibilità che viene offerta. Se ha una proprietà all'interno del corridoio ecologico non vuole fare nulla, va benissimo così, nessuno obbliga a fare qualcosa; se lo vuol fare sa che se lo fa all'interno ha dei finanziamenti ma se lo stesso lavoro lo fa all'esterno questi finanziamenti non li ha.

Sul discorso delle dimensioni devo precisare che ci sono stati degli interventi anche contrastanti: c'è chi dice di allargarle, di farle più ampie per comprendere tutte le aree boscate e c'è chi dice di restringerle perché potrebbero diventare dei vincoli. Le dimensioni scelte quando con l'Ufficio biotopi sono stati tracciati i confini l'anno scorso sono state un po' un cercare un compromesso fra il comprendere tutto e fare qualcosa di troppo esile. Ribadisco che questa non è la Bibbia, per cui se il

Consiglio ritiene di apportare delle migliorie, delle modifiche, ecc., ben venga, se si possono fare se ne terrà conto e verranno modificati questi confini senza nessun problema.

ASSESSORE LUCCHI GIULIANO:

Volevo ricondirmi all'accordo di programma. Nell'accordo di programma era previsto che il Comitato di gestione fosse a maggioranza consiliare. Io l'ho letto, magari mi è sfuggito, ma non ho trovato questo accordo che avevamo preso in Consiglio comunale.

Per ricollegarmi a quello che diceva il Consigliere prima sul fatto che non ci sono ulteriori vincoli, uno degli scopi principali del documento è *"mantenere gli habitat e le specie di interesse comunitario, ma non solo, presenti nelle riserve che compongono la Rete, ma anche nei corridoi ecologici di collegamento tra di esse"*. Ci saranno, quindi, dei vantaggi, ma mi sembra abbastanza chiaro che per mantenere l'habitat ci saranno anche dei vincoli che ci sono dalle altre parti, a meno che non capisca male io.

Sempre con l'accordo di programma dicevamo che per l'eventuale passaggio a Parco ci doveva essere un ulteriore passaggio in Consiglio comunale. Anche questo non lo vedo scritto da nessuna parte; invece lo vedo come uno degli incarichi che deve avere il Comitato di gestione che sarebbe quello di attivare la predisposizione di un Piano per arrivare alla realizzazione del Parco naturale locale. Queste sono due, tre cose, su cui abbiamo fatto una grossa discussione in Consiglio comunale perché venissero inserite e di cui non trovo traccia.

Anche il discorso dei corridoi ecologici, non è che l'Assessore Mazzurana – se ho capito bene – volesse allargarli; l'Assessore voleva evitare che ci siano dei corridoi ecologici a macchia di leopardo, perché ci sono delle zone in cui c'è il corridoio, magari restringendoli anziché allargandoli, ma non ha senso che in mezzo a una zona che diventerà corridoio ecologico ci sia un'isola in cui non c'è il passaggio. Non è che la fauna che arriva vede che non c'è, legge la cartina e si gira. Che senso ha? Anche se ci fosse una coltivazione non ha nessun senso, stringiamola in altre maniere, questo sì, però in quei casi sembra una cosa che non ha molto senso.

DOTT. CALDONAZZI:

Mi permetto di rispondere anche a lei. Innanzitutto il discorso dell'ente deputato alla gestione non compare qui perché questo è una sorta di manuale di attuazione delle misure e per motivi legati anche al fatto che finora non è stato deciso esattamente – il Sindaco mi confermerà – l'assetto che deve avere quest'Ufficio e dal momento che si voleva mandare avanti celermente il Piano di Gestione per avere l'approvazione della Giunta provinciale, perché *l'iter*, se avete letto, è abbastanza complicato (la Legge 11/2007 prevede una serie di passaggi abbastanza farraginosi), si è detto di

tenere slegata la parte strutturale e organizzativa che verrà approfondita con propri documenti, che verrà definita confrontandosi con la Provincia, e mandar avanti la parte più schiettamente tecnica in maniera tale che la prima non costituisca un impedimento o un rallentamento a una celere approvazione del Piano di Gestione che richiede parecchi mesi. Sapete che la consiliatura scade la prossima primavera, per cui volendo rispettare questa tempistica bisogna andare avanti senza alcun indugio. Il motivo per cui è stata tenuta volutamente separata è unicamente quello.

Riguardo il discorso dei corridoi ecologici lei diceva che lo scopo è quello di tutelare animali, piante, ecc. Ha perfettamente ragione, però il problema – se vogliamo chiamarlo così – dei nostri boschi attualmente non è tanto quello di un eccesso di utili, quanto di una sorta di abbandono. Molte delle buone pratiche di gestione da attuare nei corridoi ecologici sono legate non tanto all'abbandonare, al lasciare alla loro evoluzione queste cose, quindi mettere un divieto per lasciare il bosco alla sua evoluzione, quanto ad attuare una gestione intelligente. Infatti molte specie animali e vegetali si stanno estinguendo o sono in cattive condizioni perché legate all'azione dell'uomo che sta venendo meno perché economicamente non vale più la pena farlo. Quindi, nei corridoi ecologici andare ad attuare un certo tipo di silvicoltura naturalistica, come ormai nella Provincia di Trento si fa da quarant'anni, è una cosa sicuramente positiva. A livello di Unione europea il gruppo più importante di specie di uccelli che si stanno estinguendo sono quelle specie legate ai coltivi, sembra incredibile ma è così: sono quelle legate ai coltivi, non agli ambienti naturali. Quindi, non c'è questo pericolo di dover mettere in futuro la “cappa di piombo” sopra il corridoio ecologico.

Successivamente c'è il discorso della frastagliatura. Voi conoscete il territorio molto meglio di me: quando sono stati tracciati questi confini ci si è basati prevalentemente su interpretazioni di foto aeree e dati catastali, per cui si è detto di concetto con l'Ufficio biotopi di andare a seguire i confini delle particelle forestali – l'ultima confinazione è stata fatta nel 2006 – e di evitare di inserire aree di agricoltura intensiva, semplicemente per evitare di inserire nella Rete zone che fossero intensamente coltivate. Piuttosto mettiamo altri lembi di zone agricole che sono in fase di abbandono così da stimolare, tramite le misure previste, un possibile recupero di queste aree. Ripeto che non c'è nessun problema a modificare questi confini.

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO:

Riguardo ciò che ha appena detto, ho guardato le cartografie e mi dicono tutt'altra qualcosa: osservo che ci sono zone a bosco che non sono state messe, ci sono zone di vigneti che è giusto siano fuori, delle zone prative che andrebbero risistemate (all'Acqua del Paradis per chi conosce la zona) e che sono lasciate fuori. Vorrei capire perché si parla di una cosa che, da come vedo, è stata tralasciata, magari è sfuggita; magari come dice lei è una p.f. anziché una particella forestale, ma magari non

sono state classificate. È vero che vanno a fare degli aggiornamenti, ma molte volte sfugge. Magari si potrebbe anche restringere, ma l'importante è farle omogenee: la prima volta che ho visto le cartografie i corridoi erano segnati abbastanza lineari, era una fascia di circa 500 m che comprendeva Rio Sorna nella sua ampiezza in tutta la vallata. Dopodiché ho visto questi fori che non hanno alcun senso.

Come diceva l'Assessore Lucchi o il Consigliere Veronesi si potrebbero anche restringere, ma bisognerebbe verificare il tutto. Questo è possibile anche se si dà l'approvazione? Lo possiamo fare in un secondo momento?

DOTT. CALDONAZZI:

Sono osservazioni perché una volta che il Consiglio decidesse di approvare il Piano di Gestione, poi necessita di 30 giorni per produrre delle osservazioni. Vede approvato un progetto di Piano di Gestione. Dopodiché, posteriormente all'eventuale recepimento o al non recepimento da parte dei censiti il progetto di Piano di Gestione viene riportato in Consiglio e approvato come Piano di Gestione vero e proprio. In questo periodo, ovviamente, è possibile apportare tutti i miglioramenti che si ritiene di fare.

SINDACO:

Questa non è l'approvazione definitiva ma è l'approvazione che dà il via a un *iter*. Propongo di fare due cose. Approvarlo già specificando fin d'ora alcune proposte perché uno può dire che propone di procedere nella definizione dei corridoi ecologici invece che attraverso la definizione delle particelle boschive e anch'io credo sia più ragionevole e più riconoscibile mettere dei confini che siano di tipo più naturalistico, orografico o di qualche manufatto che dia la percezione che da una parte c'è la riserva e dall'altra non c'è.

Piuttosto che entrare nel bosco che nel frattempo si è evoluto e continuerà ad evolversi, propongo di fare un giro e tornare fuori perché questo è il confine storico delle particelle forestali, definiamo degli elementi riconoscibili (la strada, la roccia, il torrente, ecc.) così si sa che sotto è riserva e sopra no attraverso gli elementi facilmente riconoscibili non solo ai forestali che conoscono dove ci sono le particelle forestali, ma anche alla popolazione, ai contadini, ai turisti e tutti quelli che praticano il territorio.

Vorrei formulare la proposta di ridisegnare le zone di frastagliamento andando a vedere se sul territorio ci sono degli elementi che possono semplificare l'interpretazione. Questo, però, lo possiamo mettere come raccomandazione del Consiglio comunale, poi ci sarà l'*iter*, i cittadini faranno le loro proposte, i proprietari terrieri che hanno sopra i 100 ha faranno le loro proposte, ci

sarà un momento in cui si cercherà di fare la sintesi di tutte queste cose e poi tornerà in Consiglio. A quel punto il Consiglio vede se sono state recepite o meno, perché e con quali motivazioni eventualmente non sono stati recepiti alcuni suggerimenti fatti e ha la possibilità di esprimersi nuovamente. Se questo cammino non parte, non si arriverà mai. Secondo me bisogna farlo partire e quindi utilizzare questo mese o questi due mesi per elaborare, migliorare e accogliere le proposte e poi si torna in Consiglio; il Consiglio è sovrano e può dire che se su 10 proposte fatte non ne è stata accolta neanche una, la boccia; o viceversa, se sette sono state approvate e tre no perché ci sono dei motivi seri per cui non potevano essere recepite, ciascuno deciderà come muoversi su questo terreno.

Siccome Caldonazzi poi ha un impegno, se riusciamo ad approfittare di questi ultimi minuti della sua presenza con delle domande tecniche sul documento, forse è meglio; dopodiché, questi elementi possiamo continuare a discuterli. Gli elementi sollevati anche da Lucchi hanno una serie di risposte, ma non sono di natura tecnica, per cui direi di affrontarli dopo.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO:

Io non sono d'accordo perché non c'è una logica. Come si fa ad approvare un documento sulla Rete delle Riserve e, una volta approvato, fare le osservazioni? Non c'è logica. Credo non sia corretto. Credo che prima si facciano le osservazioni, le modifiche, ecc. e poi si vada a votarlo. Per me è così.

ASSESSORE SCHELFI ANDREA:

Sul fatto che non ci sia una logica vorrei rifarmi proprio alla procedura prevista dal PRG. Non c'è logica neanche lì? C'è un progetto, c'è una proposta che viene in Consiglio, questa proposta passa o non passa in Consiglio; poi c'è una tempistica prevista dalla legge entro la quale tutti quelli che hanno interesse possono proporre delle modifiche, successivamente torna in Consiglio, anzi viene presa in considerazione dagli Uffici preposti che danno già delle risposte in base alla legge, quindi torna in Consiglio e lì si dice definitivamente se va bene o meno. Non capisco perché non debba essere normale o non avere una logica. Sono procedure previste dalla legge in più questioni. Per te non ha una logica, per me ce l'ha.

ASSESSORE LUCCHI GIULIANO:

Vedo che realizzare interventi sulle malghe comunali è possibile solo gli affittuari. È possibile che lo faccia anche qualche altro tipo di azienda che abbia le caratteristiche necessarie per farlo? Non mi sembra molto corretto che qualcuno prenda in affitto le malghe pagando anche molto poco e se

ci sono degli interventi di cui si avranno dei benefici anche economici non possano essere estesi, siccome c'è anche l'uso civico, alla maggior parte di persone possibili. Se un'azienda - mi viene in mente l'Antonelli che fa un tipo di lavorazione particolare - vuole intervenire sulla malga comunale per togliere gli infestanti o quant'altro, è possibile inserire anche quel tipo di lavorazione fatta da quell'azienda, o devono essere proprio gli affittuari?

DOTT. CALDONAZZI:

Qui il problema risiede nel PSR, Piano di Sviluppo Rurale, il quale dice che i finanziamenti sono concessi a seconda delle misure o al proprietario che li fa direttamente oppure all'affittuario; non è prevista la figura del terzo, però qui bisognerebbe sentire l'interpretazione che viene data in Provincia. Non è escluso che il proprietario della malga possa fare richiesta per farlo e poi deleghi un terzo; personalmente vedo questa come possibile strada. Questa sarebbe eventualmente la soluzione.

DOTT. CALDONAZZI:

Chiedo scusa a tutto il Consiglio ma io devo assentarmi perché purtroppo ho un altro impegno. Vi voglio ringraziare per l'attenzione che avete dedicato all'esposizione e vi auguro una buona prosecuzione dei lavori.

SINDACO:

Ritorno su alcuni aspetti sollevati prima. Sulla questione del contorno dei corridoi credo che valga la pena fare la proposta di definire *in loco*, dove ci sono degli elementi fisici o naturalistici che possano in qualche modo far da confine facendo una soluzione mista: dove sono ragionevoli, le particelle boschive; dove invece si intravede la possibilità di semplificare l'interpretazione, elementi che siano più chiari al cittadino.

Sulla questione di coinvolgere altri Comuni, su cui insiste il Consigliere Veronesi, è una cosa che abbiamo fatto, però non possiamo assolutamente determinare la politica del Comune di Brentonico e lasciarla alla mercé delle volontà politiche degli altri Comuni. Questo è uno degli assurdi, più assurdo di quello di prima. Se il Comune di Brentonico decide che per il proprio sviluppo, per la salvaguardia del proprio territorio, per la salvaguardia del proprio ambiente va intrapresa una strada, è assurdo che chieda al Comune di Avio, di Nago o di Mori di essere d'accordo altrimenti non si fa niente. Rivendico il fatto che il Comune decide cos'è meglio per lui, cerca di coinvolgere gli altri Comuni, ci abbiamo provato una, due, tre volte, all'inizio c'era un no secco, poi ci sono state delle disponibilità, lasciamo che maturino e – io dico – intanto facciamo la nostra strada. Se poi ci

saranno dei vincoli esterni per cui la legge o il regolamento dirà che bisogna essere tra Comuni per poter fare il Parco naturale locale, benissimo, è una previsione normativa e lì ci adegueremo, ma è assurdo sottomettersi adesso al fatto che gli altri Comuni ci stiano o meno. Vorrei anche far presente, per chi non ha percepito questa cosa, che il Comune di Brentonico è l'unico che ha la propria sede sul Monte Baldo; Avio ha la sede in fondovalle e ha altri interessi, Mori in fondovalle, Nago in fondovalle. Le propaggini montane per loro sono delle cose marginali, per cui non hanno un grande interesse e attenzione su questi temi.

Dobbiamo lasciarci condizionare da questi Comuni? Io dico di no, andiamo avanti dove riteniamo sia giusto andare avanti per salvaguardare, valorizzare e far crescere la nostra Comunità con gli strumenti che abbiamo.

Per quanto riguarda il problema del Comitato di gestione di cui parlava l'Assessore Lucchi, ci sono degli aspetti che non sono compresi nel progetto di sviluppo: uno è l'assetto istituzionale e organizzativo, l'altro è un piano economico complessivo di tutta quella che può essere la vita di questa Rete di Riserve. Come ha detto prima Caldonazzi, in questa fase che è puramente tecnico-naturalistica abbiamo preferito, anche se nelle pagine finali si parla del Parco naturale e dello sviluppo socio-economico con degli accenni abbastanza puntuali ancorché ho chiesto siano sviluppati maggiormente, che questo aspetto abbia una strada parallela anche se io ho insistito con gli Uffici provinciali e con Caldonazzi che prima di arrivare alla seconda approvazione di questo documento sia bene avere un progetto anche dal punto di vista organizzativo. Sarà un Ufficio comunale? Se sì, come interagirà con questa Commissione, col Comitato d'indirizzo, con quello che sarà l'organo preposto a guidare e a dettare le linee guida per lo sviluppo di questa Rete di Riserve? Come interverrà il Consiglio comunale? Bisogna chiarire queste cose, fare un progetto che non occorre sia complesso, anzi, più semplice è, meglio è, ma è bene chiarirlo in quella sede. Le indicazioni date dal precedente Consiglio comunale di avere una forte rappresentanza politica nel Comitato d'indirizzo della Rete di Riserve verrà recepita. Qui non si parla né di Comitato né di altro, però sicuramente dovrà essere recepito in quella sede.

Anche il passaggio in Consiglio comunale per diventare Parco naturale locale credo sia un passaggio tecnico abbastanza scontato, ci siamo impegnati e faremo questo giro. Ripeto che non è ancora stato fatto dalla Provincia il regolamento, per cui è congelato.

Un'altra cosa che voglio sottolineare è che questa è la prima Rete di Riserve che viene affrontata da un Consiglio comunale e messa a punto assieme agli Uffici provinciali. Il Comune di Brentonico assieme al Comune di Trento è stato il primo a fare un accordo di programma con la Provincia su questi temi, per cui non è che c'è un percorso chiaro e consolidato, anche gli Uffici Provinciali stanno cercando di mettere a punto alcuni strumenti. Devo dire che proprio perché siamo primi c'è

un'attenzione particolare abbastanza specifica di cui vale la pena approfittare anche, credo, in termini di disponibilità economica per sostenere questo tipo d'iniziativa sul territorio.

CONSIGLIERE CALISSONI SIGFRIDO:

Penso che questo Piano di Gestione vada visto sotto l'aspetto tecnico dello spostamento del corridoio, l'allargamento della particella che gira intorno, però vada visto anche sotto l'aspetto politico, perché quello è il vero aspetto. Dopo, come ha detto il dottor Caldonazzi, vanno bene gli eventuali interventi, gli eventuali adeguamenti, perché ognuno può dire la sua, però a un certo punto dico che ci sono delle persone esperte che lavorano su queste cose con cui ho avuto a che fare quando ero Assessore all'ambiente. Giustamente su qualche cosa particolare si può intervenire, però bisogna farlo dopo. Ci sono a disposizione 30 giorni, chi si impegnerà a fare queste modifiche le farà e poi saranno discusse.

Il vero contributo, secondo me, è un altro, è capire se lo strumento di questa Rete di Riserve ha per il nostro territorio delle finalità che vedono un futuro di crescita socio-economica e che è riportato anche sull'aspetto economico oltre che ambientale, oppure no. Questo è il vero discorso.

Se andiamo a vedere il Patto territoriale, in principio prevedeva di realizzare neanche il Parco locale, ma addirittura il Parco naturale del Baldo-Garda. Poi sono cambiate le Giunte ed è stato cambiato, però l'indirizzo era già quello. Non è che Avio che è in fondovalle non abbia capito, perché anche Avio ha dei SIC abbastanza sostanziosi e significativi; anche Malcesine con la Riserva integrale aderirebbe. Sono i contenuti di tipo politico e di sviluppo che questo lavoro può dare la parte importante, al di là di tutti gli aggiustamenti come se il Comitato sia composto da tre a quattro. Giustamente queste cose sono da verificare, però devono venire nella fase di approvazione finale. Prima l'approvazione sul contenuto, sul concetto, sulla parte politica perché questo è un discorso politico, di sviluppo da fare. Se crediamo che questo strumento possa portare dei benefici, che è una delle buone pratiche per il nostro territorio, questo è il concetto, dopodiché tutti i vari interventi di adeguamento vengono successivamente.

Rispetto totalmente colui che dice che non crede in queste cose, però è inutile attaccarsi al fatto che il collegamento è più largo o più stretto, ecc., io ci credo o non ci credo. Mi sembra che anche nel primo documento che questa maggioranza ha esposto all'inizio della sua legislatura, ci sia l'indirizzo di arrivare a queste attenzioni al territorio. Ripeto che qui non stiamo parlando tanto di un discorso di castrazione del territorio, ma di miglioramento del territorio. Giustamente l'Assessore all'agricoltura è più attento a queste cose, però sul fatto che i boschi non abbiano più l'attenzione di prima, sul fatto che i pascoli non abbiano più l'attenzione di prima, trovare gli strumenti attraverso i quali posso andare a migliorare queste condizioni penso sia una cosa positiva.

Non arriveranno tutti i contributi che di cui si parla, ma non dobbiamo farlo per il contributo: dobbiamo farlo perché questo supporto economico-finanziario può permettere di mettere in moto processi anche sociali diversi. Dobbiamo pensare che queste cose non vanno fatte per domani mattina ma per il futuro, per cui le nuove generazioni potranno avere più apertura verso l'agricoltura o verso il ritorno di certe pratiche. Queste cose bisogna vederle in questo senso. Purtroppo molte volte siamo portati a vedere il domani mattina, però questo è un progetto che dobbiamo proiettare nel prossimo decennio o ventennio per vederne i risultati. Probabilmente non so se riuscirò a captarne il valore, ma lo capto fin d'ora in maniera estremamente positiva. Questo è il cuore di quest'operazione, per il resto, come ripeto, nel rispetto delle sue idee e delle sue cose ognuno può dire di sì o di no. La parte tecnica, secondo me, è la meno vincolante perché lo strumento dice di suggerire, di modificare con degli esperti e poi ne discuteremo insieme. Un punto di partenza, però, ci vuole: questa è la famosa prima adozione che qualsiasi piano ha e che qualsiasi piano deve avere.

VICE SINDACO:

Penso che tanto è già stato detto, quindi cercherò di essere breve. Credo che l'idea di questo Piano di Gestione vada accolta e possibilmente anche velocizzata perché credo davvero per Brentonico possa essere un'opportunità. Prima il Sindaco accennava al fatto che solo il Comune di Brentonico e il Comune di Trento hanno già fatto un accordo di programma con la Provincia per l'area delle riserve e a volte l'arrivare primi in qualche progettualità porta anche delle ricadute economiche che poi lasciano il segno negli anni a venire. Questo penso possa essere una di quelle operazioni che contribuiscono e contribuiranno a valorizzare il nostro territorio, il nostro ambiente, però con l'opportunità di una ricaduta economica nel contempo sul nostro territorio e anche di una valorizzazione di tipo culturale del territorio.

Se guardiamo l'esempio dei Patti territoriali, a volte, i primi che arrivano sono anche gli unici che trovano le risorse per portare avanti questi progetti, quindi il mio invito è quello di trovare assieme delle soluzioni possibili, però di percorrere questa strada anche con fiducia perché penso davvero che in questo piano non ci sia niente da nascondere e che ci sia tanto da trovare di utile per il nostro futuro. Qui non si tratta di portare ulteriori vincoli, ma così come nei corridoi, anche nelle aree già protette si tratta di creare l'opportunità per mantenere almeno l'esistente, ciò che abbiamo. Su questo invito tutti i Consiglieri e tutti quanti, io per primo, a parlare liberamente delle cose che abbiamo da dirvi, anche diverse, ma a trovare un punto d'incontro perché potrebbe significare perdere una locomotiva per il nostro altopiano e non andare avanti in questa direzione.

ASSESSORE MAZZURANA ALBERICO:

Volevo solo precisare alcune cose dette dal signor Caldonazzi. Lui diceva che “si approva adesso e poi quelle piccole cose che noi riteniamo di mettere si inseriscono successivamente”. Non è vero perché se ci sono delle aree rimaste fuori, se hanno un interesse va bene, che possano essere uno sviluppo per il futuro nel ventennio avvenire può essere vero, non discuto, ma se non facciamo adesso le sistemazioni poi è difficile se uno non vuole, perché è chiaro quello che ha detto. Il privato può dire: “*Lo avete lasciato fuori prima, perché volete inserirlo ora?*”. E ha ragione, perché o le cose si fanno bene e si parte in una direzione, oppure va bene lo stesso, però teniamo conto che non possiamo fare come i bambini: “*Tanto le abbiamo fatte e poi le inseriamo*”.

Io non sono assolutamente d'accordo su questo sistema di lavorare, anche perché, come è stato detto chiaramente, magari c'è chi ha un interesse a entrarci, ma quella è una richiesta del privato. Siamo qui a decidere qualcosa: la buttiamo lì e chi accetta bene, mentre chi non è d'accordo basta faccia una richiesta per aggiungere o togliere. Questo è il significato. Che poi sia qualcosa che può dar maggior apporto all'agricoltura sono d'accordo, se si ha voglia di lavorare, e questo è un punto che lascio lì fermo, perché è facile a dirsi, ma la terra è bassa.

CONSIGLIERE VERONESI EMILIO:

Lei Sindaco diceva che gli altri Comuni non ci stanno, ma io credo che, con i tempi che corrono, sia invece opportuno cercare di trovare le aggregazioni con i Comprensori, con le Comunità di Valle che sono uscite da poco, con la Comunità europea. Se si fa un discorso come lei diceva, ci troveremo isolati e quindi credo che bisogna cercare di trovare forme di aggregazione anche con gli altri Comuni e trovare i modi e i tempi per trovare queste soluzioni. Non ultima l'Euregio: giorni fa si sono trovati il Presidente della Provincia di Trento, di Bolzano, del Tirolo e del Vorarlberg - che prima si vedevano di malocchio – per discutere dei problemi comuni; cercano di trovare quelle soluzioni che prima non avevano trovato e questo sicuramente va a vantaggio della popolazione.

Per quanto riguarda il Consigliere Calissoni che parlava di sviluppo economico, io dico che è vero, qualcosa può portare, ma per noi lo sviluppo economico era dato dal collegamento Palsa-San Martino e dal collegamento con Malcesine. Questi sono i punti di forza da sostenere e portare avanti, altri, che sono dei palliativi.

SINDACO:

Se posso dare un ultimo chiarimento su questo tema, volevo rassicurare l'Assessore Lucchi sulla questione della maggioranza consiliare e sui temi sollevati. Qui dentro non si prevede che ci sia una parte che affronta il tema dell'organizzazione del Parco così come verrà organizzato, è proprio lasciata a parte anche per un semplice motivo: noi volevamo fare un'istituzione comunale che

avesse una sua visibilità e che si chiamasse Rete delle Riserve del Comune di Brentonico, strutturata in un certo modo, pensavamo che ci fossero gli estremi per poterla fare, abbiamo chiesto alle Autonomie locali, a Gilmozzi, a Pacher, ecc. e sembravano tutti orientati favorevolmente. Poi ci è arrivata una risposta dal Servizio Autonomie Locali che dice che siccome l'istituzione comunale è fatta per mettere in piedi delle società che diano dei servizi al pubblico, e in questo caso non c'è un servizio al pubblico, non si può fare l'istituzione comunale. È una lettera di 20 giorni fa. Ora dobbiamo approfondire di nuovo il tema e comunque trovare un'altra soluzione organizzativa all'interno della quale si devono recepire...

Fra il resto, sono d'accordo anch'io che nell'organo politico di indirizzo di questi organismi ci sia una prevalenza politica e non tecnica, nel senso che se dopo quattro anni la percezione del territorio è che quello che è stato fatto non funziona, ci deve essere la possibilità di rimmetterlo in discussione, rimettere in discussione gli indirizzi, le modalità organizzative, operative. Questo lo si fa se c'è un organismo politico che in qualche modo ha la percezione del risultato di quest'operazione e ne detta le eventuali correzioni. Se lo lasciamo semplicemente all'elemento tecnico, rischiamo di andare per una strada che non si sa più dove porta. Credo che questo sia stato un suggerimento importante, credo che vada recepito nel modello organizzativo della Rete di Riserve.

Non torno sull'argomento delle forme di aggregazione perché si parla di cose diverse; credo che se il Presidente del Tirolo avesse detto a Dellai che non può fare la funivia di collegamento in Val Giumela, Dellai gli avrebbe detto di pensare per sé e che poi si sarebbero trovati a cena per le aggregazioni politiche, ma che a quella cosa ci avrebbe pensato lui. È questo che sto rivendicando, non che non si debbano trovare delle forme di aggregazione; anzi, quelle le stiamo cercando ed è un nostro obiettivo arrivarci. Penso anche che ci arriveremo se ci sarà una certa disponibilità, si tratta solo di decidere cosa vogliamo fare sul nostro territorio a prescindere da quelli che sono gli orientamenti degli altri Comuni.

Sul discorso riguardo la correzione del documento, sono convinto – almeno questo è previsto nell'*iter* di approvazione – che ci sia una serie di osservazioni su cui il Consiglio decide come, quando e in che misura recepire le osservazioni. Credo che sulla questione del contorno della Rete delle Riserve si possa fare anche una raccomandazione come Consiglio comunale ad approfondire meglio la questione dei confini dei corridoi ecologici in modo tale da tener presenti alcune delle osservazioni fatte qui dai Consiglieri. Credo che questo si possa fare, mettere a verbale, formalizzare e fare in modo con gli Uffici comunali di vedere quale può essere il percorso. Stiamo parlando probabilmente dell'1% o dell'1x1000 del territorio complessivo interessato dalla Rete di Riserve, per cui non vorrei bloccarmi su questo meccanismo in questa sede. Credo sia importante fare un passo avanti con le dovute cautele, con le dovute rassicurazioni che laddove ci sono

perplessità, verranno rimesse in discussione e considerate. Come dicevo, questa cosa viene ripensata e riproposta anche in Giunta provinciale, quindi l'*iter* è ancora molto complesso.

Votazione:

Con voti favorevoli n. 14, contrari n. 0, astenuti n. 5 (Dossi Giovanna, Lucchi Giuliano, Mazzurana Alberico, Perenzoni Loris e Veronesi Emilio) su n° 19 presenti espressi per alzata di mano, il punto n. 3 all'O.d.G. è approvato.

La seduta viene tolta alle ore 22.°°

IL PRESIDENTE del CONSIGLIO

Zoller Nicola

IL CONSIGLIERE COMUNALE

Perenzoni Loris

IL SEGRETARIO

Robol Paolo